



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piano di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3320018

Forra del Pradolino e Monte Mia



ILLUSTRAZIONE SINTETICA - BOZZA

GRUPPO DI LAVORO

Dott. For. Michele Cassol
Dott. Nat. Antonio Borgo
Dott. Agr. Fulvio Genero
Dotto For. Alberto Scariot

Agosto 2013

INDICE

1.	Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito	4
2.	Caratteristiche morfologiche ed insediative	6
3.	Habitat e loro localizzazione	9
4.	Specie vegetali	17
5.	Specie faunistiche	18
6.	Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000	20
7.	Sintesi delle pressioni individuate o potenziali	21
8.	Descrizione degli obiettivi strategici del piano	25
8.1	Strategia generale e assi d'intervento	25
8.2	Misure di conservazione	35
9.	Valutazione di incidenza	51
10.	Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano	54
11.	BIBLIOGRAFIA	57

Nel Piano di gestione sono presenti i seguenti allegati alla relazione.

BIBLIOGRAFIA

ELABORATI GRAFICI

CARTA DEGLI HABITAT FRIULI VENEZIA GIULIA (scala 1:10.000)

CARTA DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO (scala 1:10.000)

CARTA DEI TIPI FORESTALI (scala 1:10.000)

CARTA DELL'USO DEL SUOLO (scala 1:10.000)

CARTA DEGLI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' NATURALE (scala 1:10.000)

CARTA DELLA PROPRIETA' (scala 1:10.000)

CARTA DELLA QUALITA' DELL'ACQUA (scala 1:30.000)

CARTA DEL PAESAGGIO (scala 1:10.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER GLI HABITAT (scala 1:10.000)

CARTA DEI FATTORI DI PRESSIONE PER LA FAUNA (scala 1:10.000)

CARTA DELLE MISURE DI GESTIONE ATTIVA (scala 1:10.000)

CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE (scala 1:10.000)

SCHEDE DI VALUTAZIONE

SCHEDE DELLE AZIONI

FORMULARIO STANDARD

ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

RILIEVO FLORISTICO DEI BOSCHI DI FORRA DEL TILIO-ACERION

VETRINA DEGLI HABITAT

IMMAGINI

PROCESSO PARTECIPATIVO

1. Localizzazione e caratterizzazione generale del Sito

L'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" si trova completamente all'interno del comune di Pulfero. Il suo confine, nella parte settentrionale, coincide con la perimetrazione del territorio italiano. Il Sito si posiziona sulla sinistra orografica della Valle del Natisone, e si estende per una superficie di 1.010 ha, comprendendo la valle di Pradolino, la cima del Monte Vogu, che raggiunge i 1124 m, ed il Monte Mia, rilievo prealpino che raggiunge i 1245 m di quota, altitudine massima dell'Area Natura 2000, costituito da calcari e calcari dolomitici nella sommità e da marne e brecce calcaree alle pendici.

Non sono presenti centri abitati all'interno del perimetro della "Forra del Pradolino e Monte Mia" ed interna al Sito è la strada provinciale numero 54 del Friuli, che rappresenta la via di comunicazione più agevole tra l'Italia e la Slovenia e corre parallelamente al Natisone

L'Area risulta essere piuttosto centrale all'interno delle aree tutelate, in particolar modo a quelle della rete Natura 2000. Essa infatti è prossima ai SIC "Torrente Lerada" (2200 m circa), "Monte Matajur" (4800 m), che è anche area di reperimento, "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" (4,1 km) e "Forra del Cornappo" (10 km) (Figura 1 e 2).

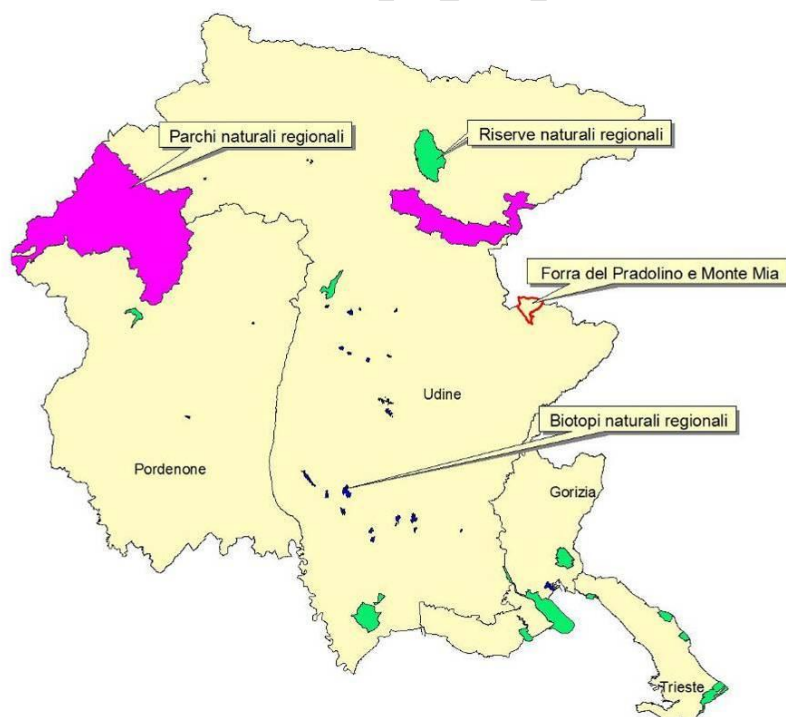


Figura 1 - L'area SIC della "Forra del Pradolino e Monte Mia" nella rete di aree tutelate (parchi, biotopi e riserve) in Friuli Venezia Giulia.

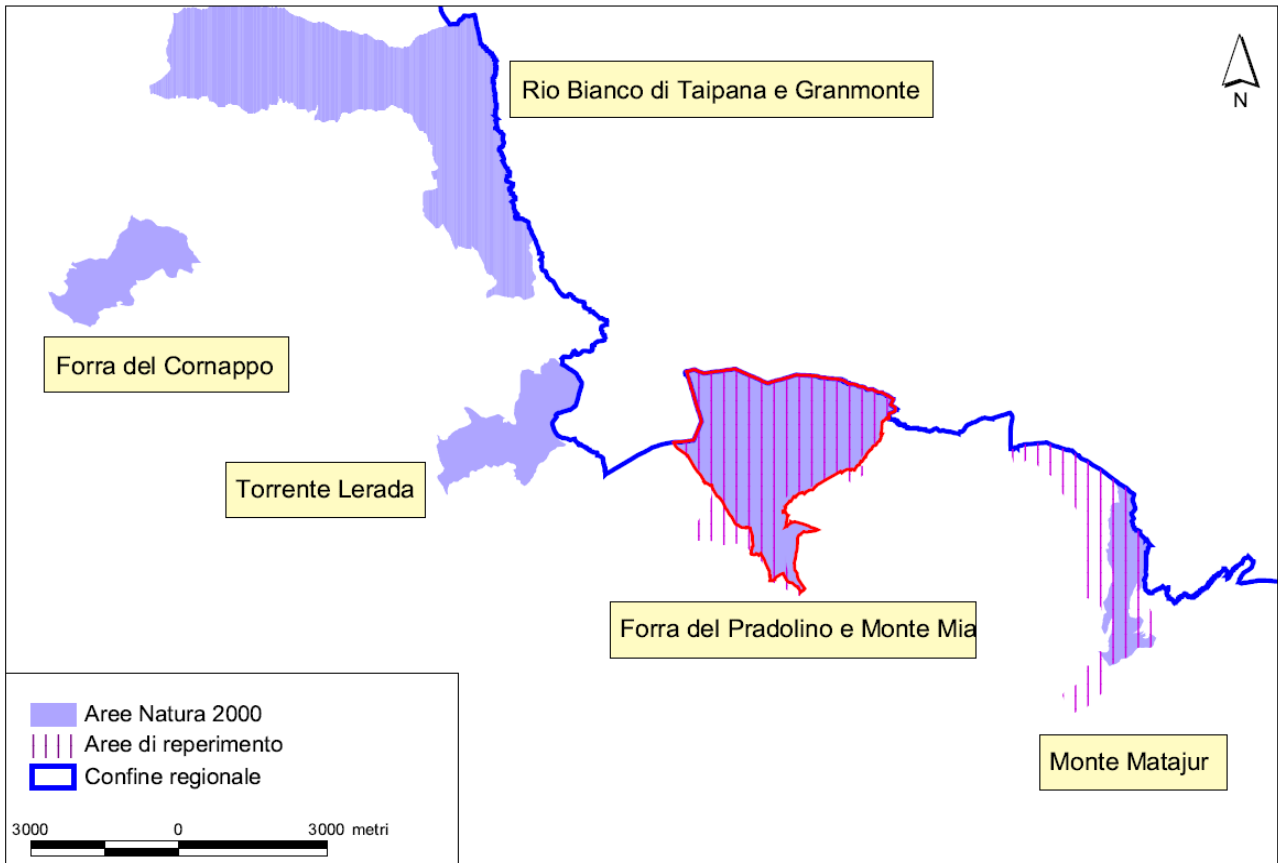


Figura 2 - Quadro generale della Rete Natura 2000 nell'area del Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

BOZZA 29/11/2017

2. Caratteristiche morfologiche ed insediative

Il territorio regionale viene distinto in unità orografiche (Marinelli, 1888), aventi ciascuno una propria identità geografica e geologica. Il Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" rientra all'interno dell'unità delle Prealpi Giulie, prosecuzione orientale delle Alpi Giulie confinanti a Nord, ma con successioni mesozoiche non sempre simili, con maggior sviluppo delle unità silicoclastiche eoceniche ed assenza dei depositi di molassa neogenica. Le Prealpi Giulie si caratterizzano quindi per l'assoluta dominanza delle sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici. Praticamente l'intera superficie occupata dal Sito è caratterizzata da carbonati massicci.

La conformazione geologica è caratteristica comune di tutte le valli del Natisone, presentando affioramenti calcarei del Mesozoico nella parte settentrionale, formazioni calcarenitiche nella parte meridionale e depositi quaternari di limitata estensione e potenza. Questi ultimi comprendono:

- a) alluvioni attuali e recenti: sono costituite in genere da ghiaie e sabbie di fondovalle, presenti lungo l'asta fluviale del Natisone e provenienti da disfacimento di rocce calcaree della parte alta del bacino;
- b) detriti di falda: sono depositi di elementi delle più svariate dimensioni e dall'aspetto caotico;
- c) conoidi di deiezione: comprendono materiali rinvenuti allo sbocco di rii e torrenti e depositati alla confluenza con la valle principale formata dal Natisone.

Dalla carta geologica della Regione Friuli Venezia Giulia (2006) (figura 3) si evince che il Sito Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" sia costituita da una successione mesozoica: nella parte centrale, in corrispondenza della valle del Natisone e del versante occidentale del Monte Mia sono presenti "calcarei micritici grigio chiari a megalodontici in strati m alterati a calcari stromatolitici in strati dm, organizzati in cicli peritidali (Calcare del Dachstein): depositi di piattaforma". Sul Natisone, in vicinanza al Valico di Stupizza, sono presenti invece "dolomie chiare, in strati m e dolomie stromatoliche in strati dm organizzate in cicli peritidali (Dolomia Principale); localmente, al tetto, brecce dolomitiche; intercalazioni di dolomie laminate scure; ricche in sostanza organica, in strati dm (Laminati di rio Resartico): depositi di piattaforma". Entrambe le formazioni sopraelencate sono di origine del Triassico superiore; adiacenti alla valle del Natisone si trovano, risalenti al Giurassico inferiore, i "calcarei micritici grigi alternati a calcari stromatolitici, in strati dm organizzati in cicli peritidali; calcari oolitici biancastri e calcari a oncoidi (Calcarei grigi del Friuli, Calcare di Stolaz, Calcari a Crinoidi): depositi di piattaforma e di margine". Lungo il confine occidentale e nella parte a Nord-Ovest del Sito nella successione sono presenti "calcarei micritici e calcareniti in strati dm, con abbondante selce policroma (Fm. Di Fonzaso); calcari nodulari da grigio-verdastri a rossastri, con selce rossa e ammoniti (Rosso ammonitico superiore); calcari micritici nocciola e grigio chiari, a frattura concoide, a selce grigio scura o biancastra (Biancone o Maiolica); calciruditi bioclastiche, calcareniti grossolane, calcari micritici grigi con selce scura (Calcare di Soccher); depositi di scarpata-bacino", formati tra il Giurassico superiore e il Cretacico inferiore. Tra queste ultime due formazioni permane una fascia, del periodo del Giurassico medio, a "calcarei oolitico-bioclastici in strati da dm a m, alternati a calcari micritici a lamellibranchi pelagici con rari noduli di selce alla base (Calcare del Vajont); torbiditi oolitiche di scarpata". La punta del Sito, a Sud, sotto Stupizza, appartiene infine alla successione Cenozoica, a cavallo tra i periodi Cretacico superiore e Paleocene, con "calcisiltiti grigio-nerastre

con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucce); calcareniti con breccie e calcilutiti (Flysch di Clodig, Flysch di M. Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e peliti rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calciclastici (Flysch di Masarolis); depositi di bacino".

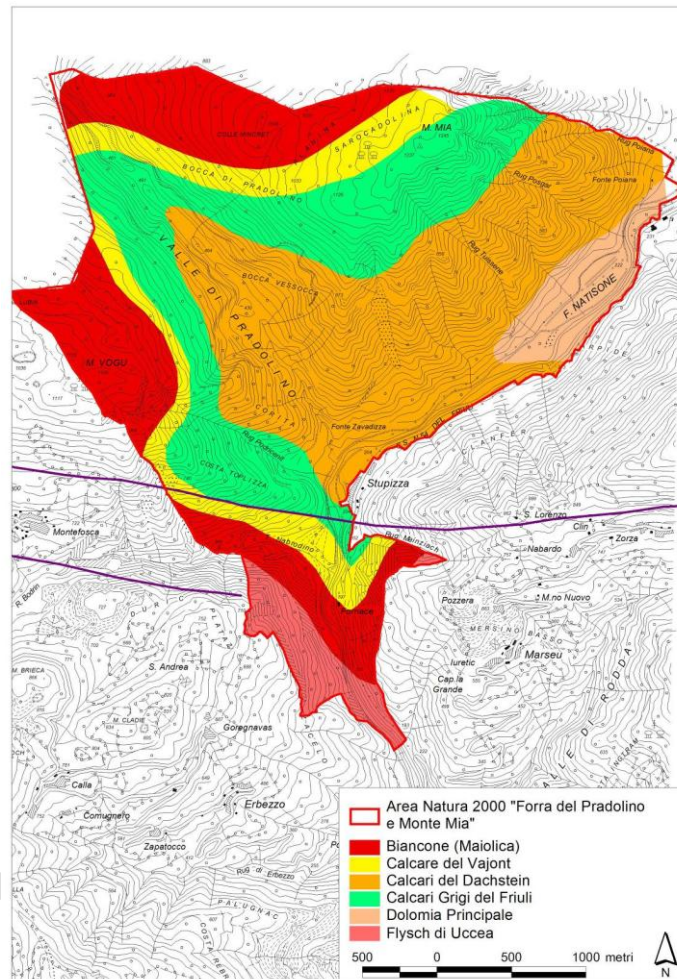


Figura 3 - Fm principali dell'Area Natura 2000 "Forra del Pradolino e Monte Mia" (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

Nella figura 3 è rappresentata anche la faglia trascorrente e verticale che passa longitudinalmente il Sito all'altezza di Stupizza: essa viene chiamata linea Trnovski-gozd.

La valle del Pradolino, che si trova nella parte occidentale del Sito, è una profonda incisione che separa il Monte Mia dal Monte Vogu e che nasce e si sviluppa per la maggior parte della sua estensione in Italia con direzione circa Nord-Ovest Sud-Est. Percorrendola dall'abitato di Stupizza verso il confine si può osservare l'intera successione stratigrafica, dai terreni più antichi a quelli più recenti, ad eccezione del Flysch paleoceno. La stratificazione immerge verso NW con un'inclinazione che varia fra i 20° e i 30°. Il tratto a valle (210 m s.l.m.) è caratterizzato da

una stretta incisione (le pareti sono separate da una ventina di metri circa) ove si trova la sorgente Uodica (280 m s.l.m.).

La valle sale fino a quota 400 m circa con le pareti ad Ovest ed i detriti di falda del Monte Vogu, ad Est i ghiaioni che scendono dal Monte Mia. A questa quota la valle si allarga, superando in alcuni punti il centinaio di metri, con superficie irregolare a causa di un'alternanza di gradini e di depressioni sul cui fondo si trovano numerosi punti di infiltrazione. Queste depressioni sono state definite "doline a condizionamento prevalentemente tettonico".

La formazione della Valle del Natisone risale al primo periodo dell'Era Quaternaria, quando per uno sbarramento morenico nella zona di Staro Selo (presso Caporetto) il fiume Natisone, fino ad allora affluente dell'Isonzo che percorreva la Valle del Pradolino, cambiò corso aprendosi un varco attraverso l'ellissoide Lubja-Mia-Matajur. Nel suo nuovo letto raggiungeva direttamente l'Adriatico sfociando nella Laguna di Grado dopo aver costituito nel suo corso terminale il bacino portuale di Aquileia. A seguito poi di mutamenti idrogeologici esso viene definitivamente a confluire col torrente Torre nell'Isonzo, assumendo l'odierno nome di Natisone.

Il bacino del Natisone è geomorfologicamente dinamico, perché costituito in prevalenza da rocce torbiditiche variamente plicate. Esso è costituito da un reticolo idrografico molto sviluppato, con una forte azione erosiva che provoca frane su versanti, le quali ristabiliscono a loro volta gli equilibri geostatici.

La circolazione delle acque è prevalentemente carsica e diffuse sono le doline, in particolare lungo la forra del Pradolino. Ad avvalorare questa situazione vi è il posizionamento, ai piedi dei versanti, delle sorgenti più importanti del territorio (Poiana ed Arpit).

La presenza di balconate calcaree ha determinato il manifestarsi di elementi geomorfologici di pregio come il gruppo di cavità in prossimità di Specognis, all'estremo limite Sud del Sito Natura 2000, interessanti anche sotto il profilo paleontologico, e quello nelle vicinanze della Bocca di Pradolino.

3. Habitat e loro localizzazione

Il Sito in esame si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali rappresentati principalmente da Orno-Ostietri, nei versanti meridionali più primitivi, faggete montane sulla sommità del Monte Mia e boschi di forra del *Tilio-Acerion* lungo la Forra del Pradolino. Questi ultimi sono l'elemento che più caratterizza il Sito per la rappresentatività e la loro grande estensione. Questi ambienti sono molto ricchi anche dal punto di vista floristico con belle popolazioni di *Staphylea pinnata* ed *Euonymus verrucosus*. L'effetto forra si irradia anche nei versanti prospicienti la forra e quindi le specie del *Tilio-Acerion* sono talora diffuse anche in alcuni ostietri e carpineti.

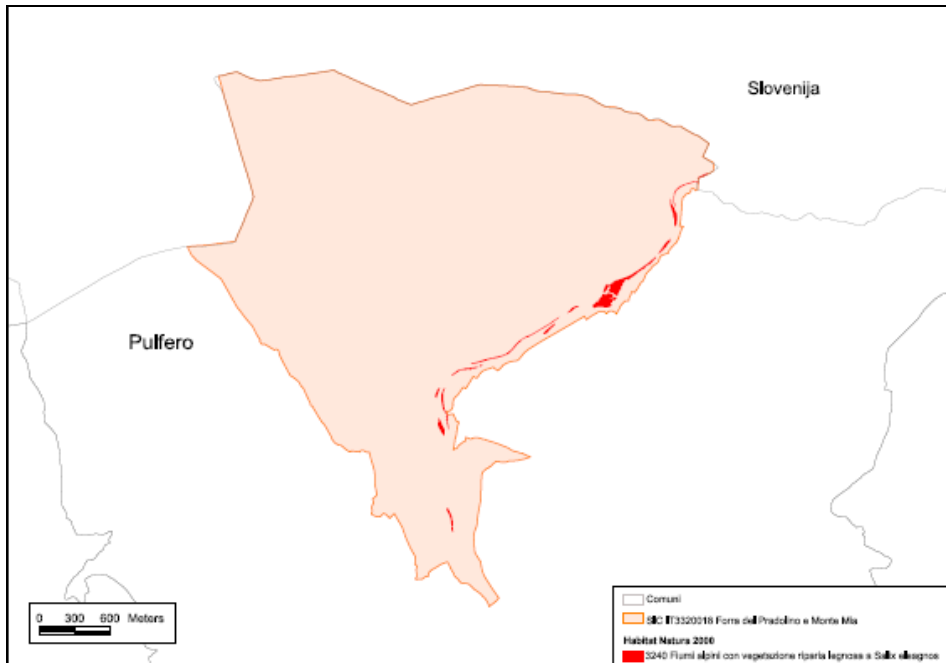
La parte più bassa del Sito, in corrispondenza del fondovalle, si contraddistingue invece per la presenza del Natisone e quindi acque e ghiaie fluviali e boschi ripariali, sia alnete che saliceti a *Salix eleagnos*. Su alcuni terrazzi alluvionali sono inoltre presenti dei prati magri ancora falciati.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	61560	6,16	0,61
62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)	32608	3,26	0,32
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	2425	0,24	0,02
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	306	0,03	0
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	53478	5,35	0,53
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	82649	8,26	0,82
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4721	0,47	0,05
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	2547844	254,78	25,22
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	69308	6,93	0,69
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)	1943225	194,32	19,24
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	314565	31,46	3,11
9530 *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	11319	1,13	0,11
TOTALE NATURA 2000	5124008	512,39	50,72
SUPERFICI NON NATURA 2000	4977336	497,7457	49,28
TOTALE	10101344	1010,136	100

Tabella 1 - Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nel Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia".

3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A *SALIX ELAEAGNOS* (0,53 HA – 0,16%)

BU2 Arbusteti ripari prealpini dominati da *Salix eleagnos*

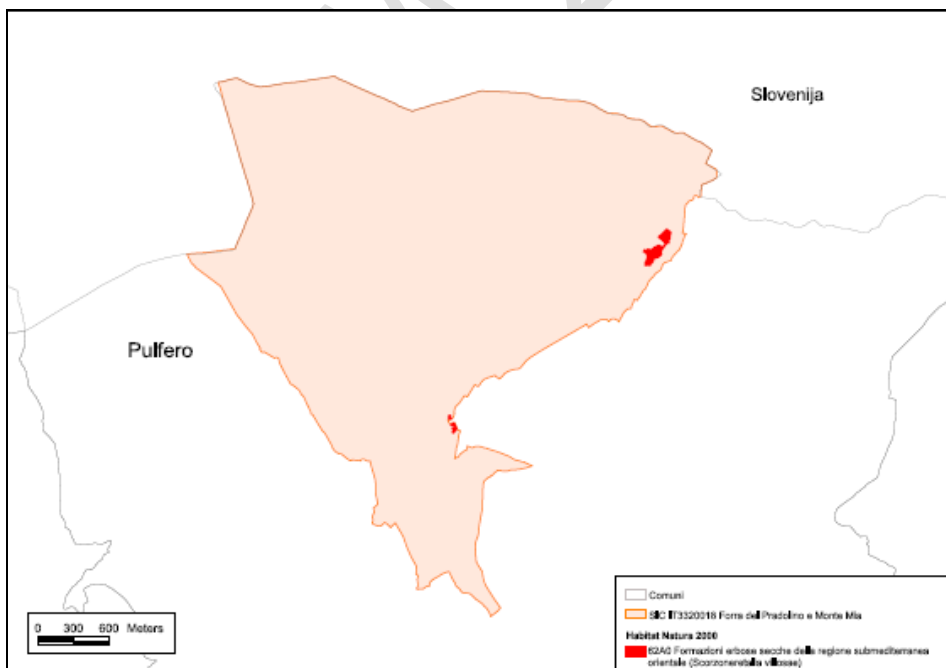


Piccole fasce di vegetazione arbustiva con *Salix eleagnos* presenti al margine del Natisone. Si tratta di comunità arbustive che si insediano su ghiaie torrentizie caratterizzate da regimi idrometrici variabili con periodi di sommersione alternati ad altri più secchi. Lo stato di conservazione è

variabile con aree maggiormente degradate e presenza di nitrofile e neofite tra cui *Impatiens glandulifera*, *Erigeron annuus* e *Solidago gigantea*.

62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECHE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (*SCORZONERETALIA VILLOSAE*) (118,94 ha – 35,8%)

PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

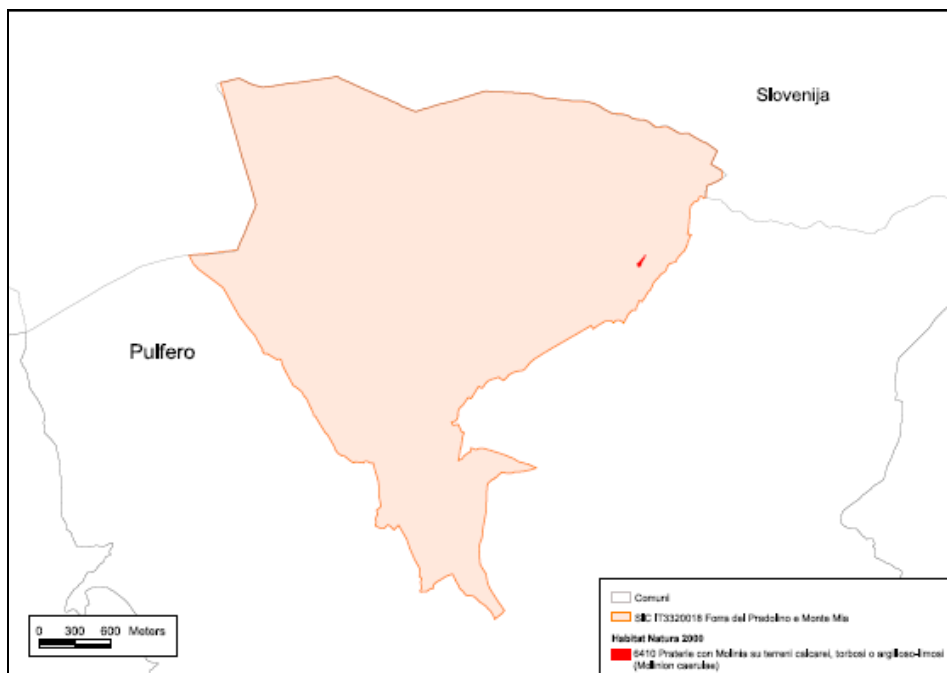


Si tratta di prati xerici ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*) presenti sui terrazzi alluvionali sulla destra idrografica del Natisone. Tra le specie presenti oltre a *Bromus erectus* si ricordano *Peucedanum*

oreoselinum, *Centaurea scabiosa*, *Galium verum*, *Buphtalmum salicifolium*, *Chrysopogon gryllus*, *Anthericum ramosum* ecc. La maggior parte di questi prati viene ancora falciata ma sono presenti anche delle aree in abbandono con sviluppo di neoformazioni.

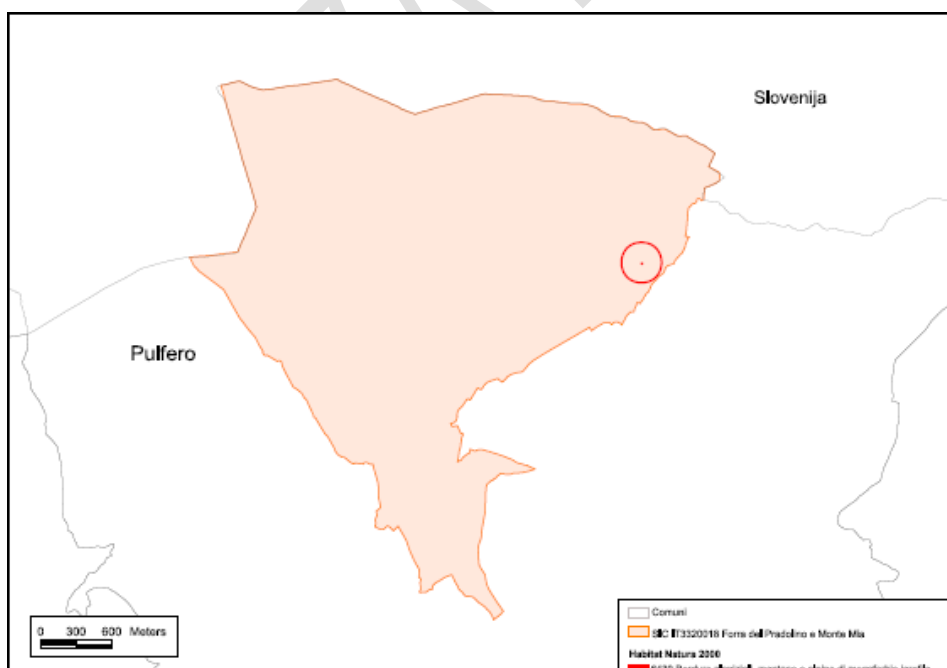
6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (*MOLINION CAERULEAE*)

PU4 Praterie igrofile montane dominate da *Molinia caerulea*



Si tratta di una piccola area umida (2400 mq) presente nell'ambito prativo in località Tuloga. Oltre a *Molinia* sono presenti anche altre specie igrofile tra cui *Valeriana dioica* e *Carex nigra*. L'area è in parte degradata con presenza di *Juncus inflexus*.

6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IGROFILE

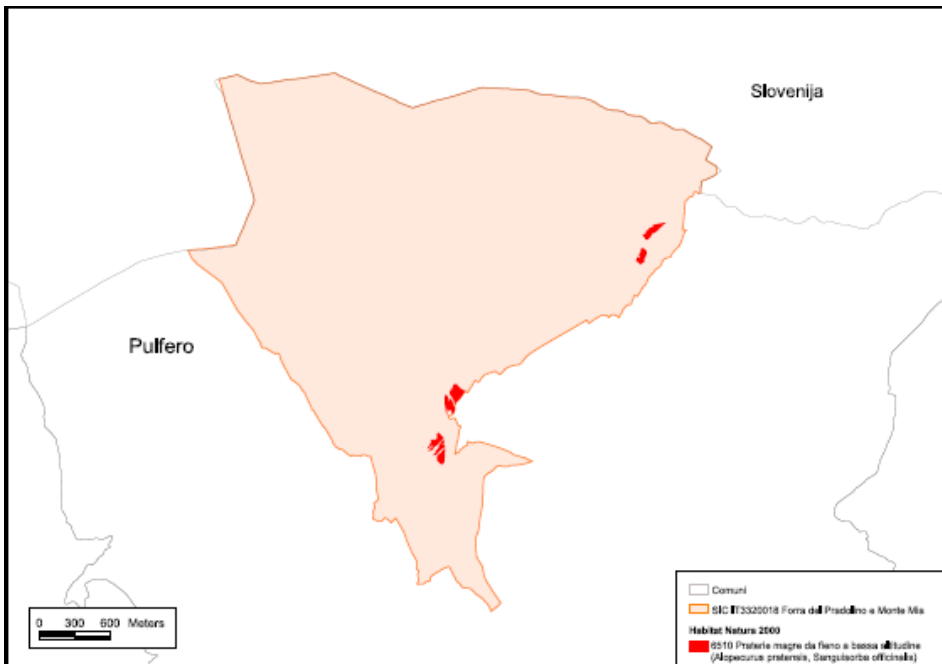


A questo codice sono state attribuite le comunità nitro-igrofile dominate da *Petasites hybridus*. Tra le altre specie si segnala anche la presenza di *Scirpus sylvaticus* e *Mentha longifolia*. L'habitat è presente nei prati in località Tuloga (terrazzo alluvionale sulla destra idrografica

del Natisone) a contatto con il moliniето (6410) e l'arrenatereto (6510).

6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*) (3,03 ha – 0,91%)

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

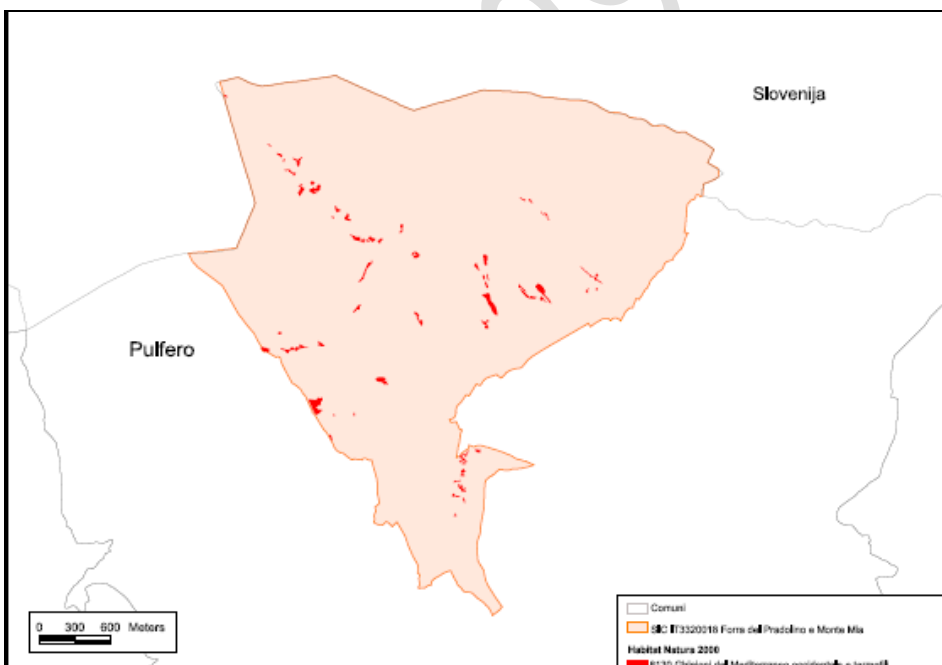


Sono prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche. L'habitat 6510 è dominato

dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* e di altre specie pingui.

8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI (0,39 ha – 0,12%)

RG3 Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da *Stipa calamagrostis*

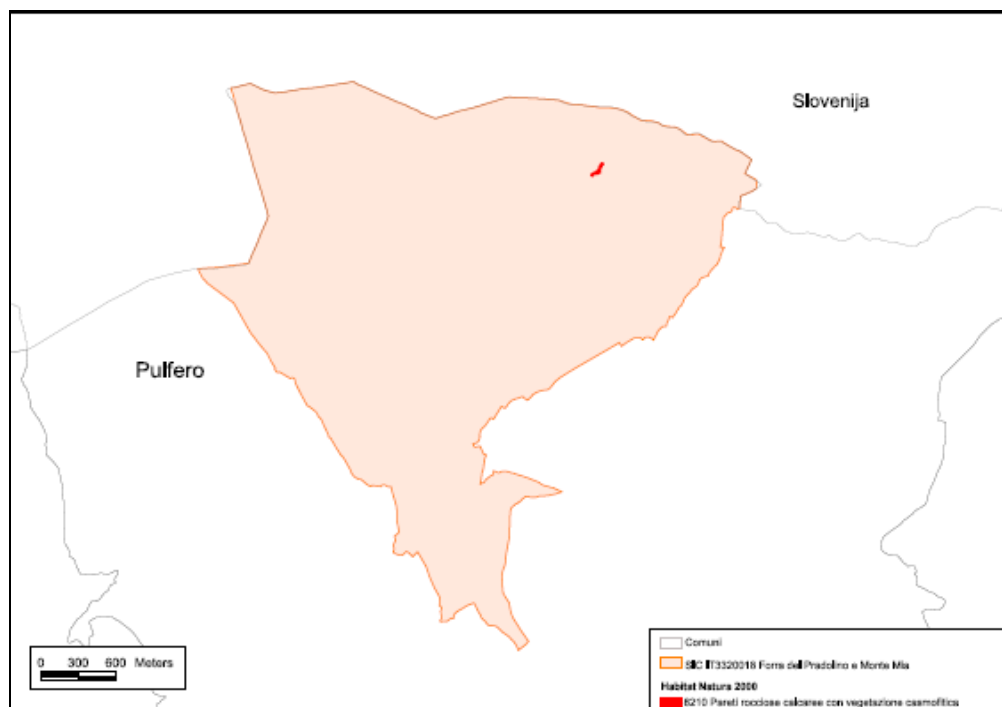


L'habitat 8130 include comunità vegetali pioniere dei substrati calcarei che popolano le falde detritiche e gli scoscendimenti pietrosi della fascia collinare e montana. Questa vegetazione fa parte dell'ordine della *Stipetalia calamagrostis*, appartenente alla classe *Thlaspietea rotundifolii*.

Si tratta di una comunità pioniera, distante dalla fase climax, ma che può essere lungamente durevole se la falda detritica è attiva oppure in caso di tempi di colonizzazione lunghi a causa di situazioni orografiche di tipo estremo (esposizione molto soleggiata e pendenze elevate). Come nel caso delle rupi, vi sono situazioni in cui le specie vegetali tipiche sono poco presenti o addirittura assenti.

8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA (0,52 ha – 0,16%)

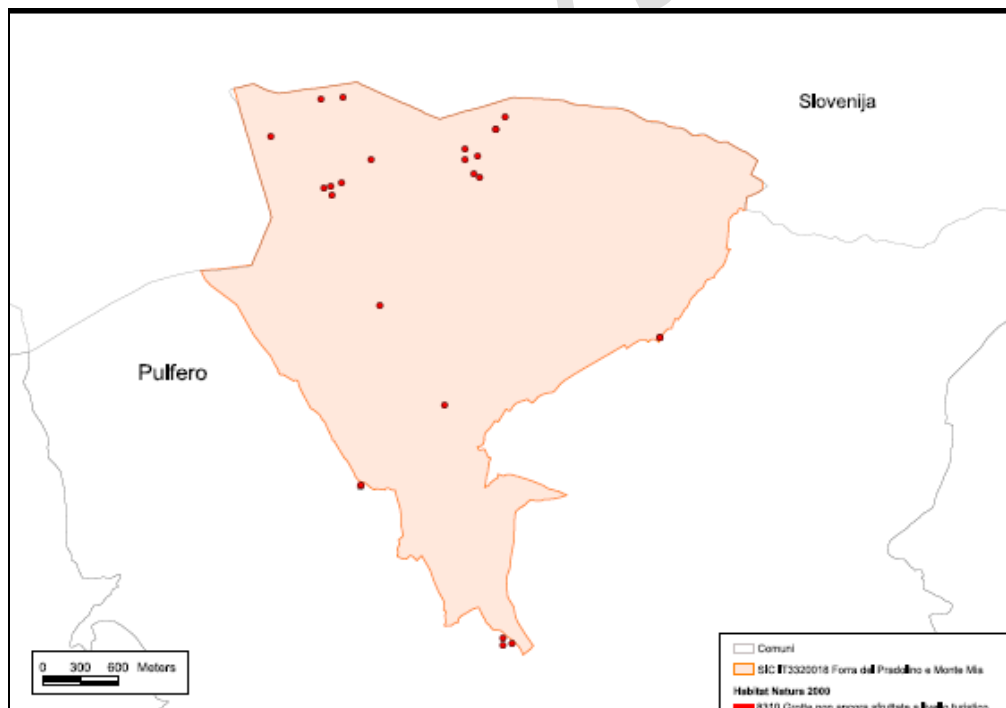
RU4 Rupi calcaree soleggiate montane a *Potentilla caulescens*



L'habitat include la vegetazione casmofitica delle fessure delle pareti rocciose calcaree. Generalmente questo habitat non pone problemi interpretativi e sono riferite ad esso tutte le comunità dell'ordine *Potentilletalia caulescentis*, da

quelle termofile a quelle più sciafile, povere e ricche di specie. Salvo casi eccezionali non vi sono rischi connessi alla conservazione di questo habitat. Nel Sito l'habitat è presente anche in mosaico con gli ostrieti di rupe.

8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO



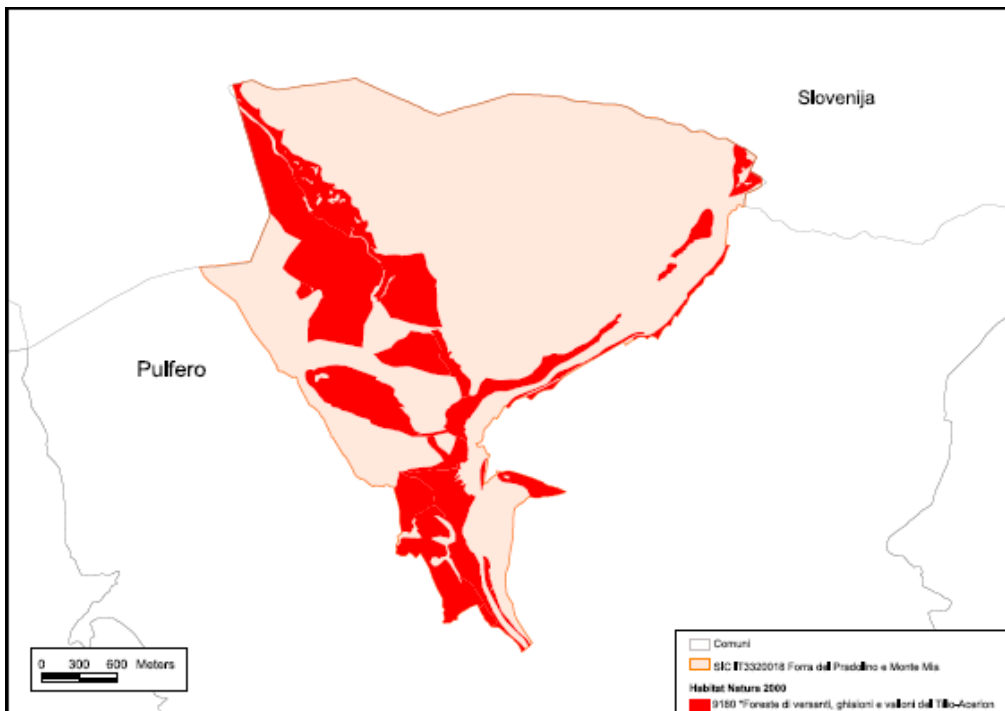
Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di

perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo.

9180 *FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL *TILIO-ACERION*

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza *Erica carnea* (parte)

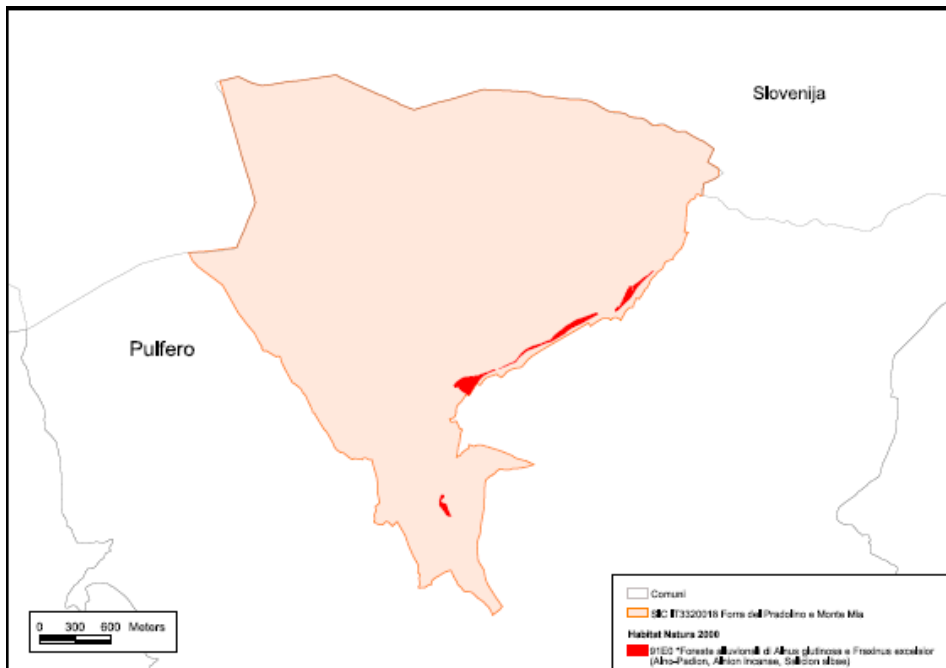


Sono comunità che si sviluppano in corrispondenza di forre e versanti detritici, scoscesi, protetti dai venti e con elevata umidità atmosferica. Nel Sito l'habitat è localizzato soprattutto nei versanti boscati lungo la Forra

del Pradolino ma si irradia anche nei versanti limitrofi in corrispondenza di faggete, carpineti ed ostrieti. Per questo sono stati ricondotti a questo codice anche alcuni lembi di Ostrieto presenti al margine della forra molto ricchi di specie di *Tilio-Acerion*. In realtà la soluzione migliore per rappresentare alcune situazioni sarebbe di ricorrere ai mosaici rispettivamente 9180*/91K0 nei contatti con faggete e 9180*/91L0 in quelli con carpineti. Tra le specie arbustive ed erbacee più caratteristiche si possono ricordare *Staphylea pinnata*, *Euonymus verrucosus*, *Philadelphus coronarius*, *Lunaria rediviva*, *Phyllitis scolopendrium*, *Dentaria pentaphyllos*, *Polystichum setiferum*, *Actaea spicata*, *Anthriscus nitida*, *Asperula taurina*, *Veratrum nigrum*, *Aconitum paniculatum* ecc.

91E0 FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE) (0,34 HA – 0,1%)

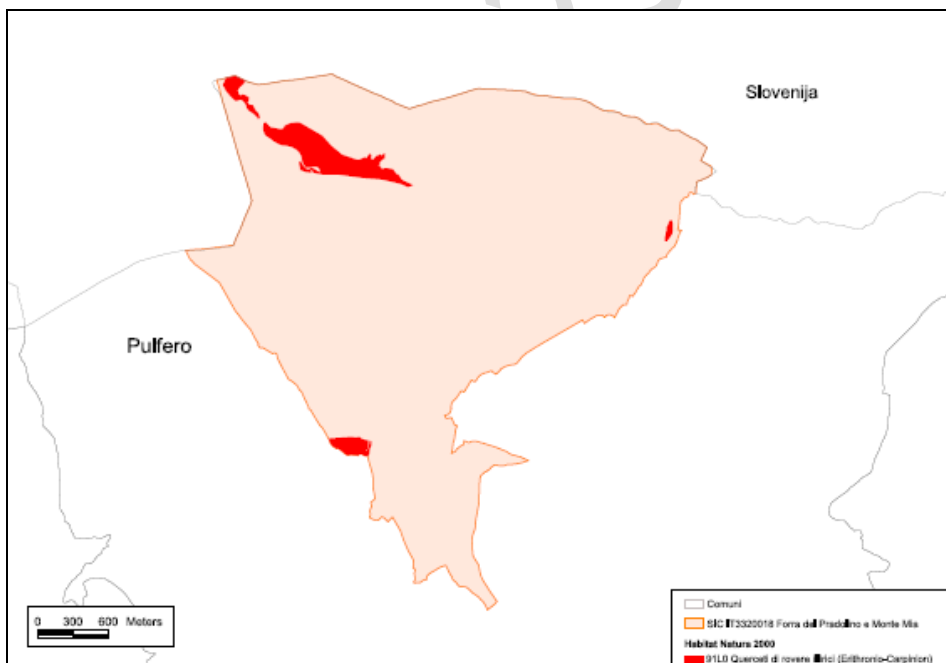
BU10 Boschi dominati da *Alnus glutinosa*



Aree caratterizzate da boschetti igrofilo presenti sulla sinistra idrografica del Natisone. Nel caso specifico ontano bianco e nero non sono molto abbondanti ma la componente arborea si arricchisce di aceri e frassini con boschi quindi di buna statura e fertilità. Qualche esemplare anche di salice bianco (*Salix alba*).

91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (ERYTHRONIO-CARPINION)

BL11 Carpineti del piano collinare



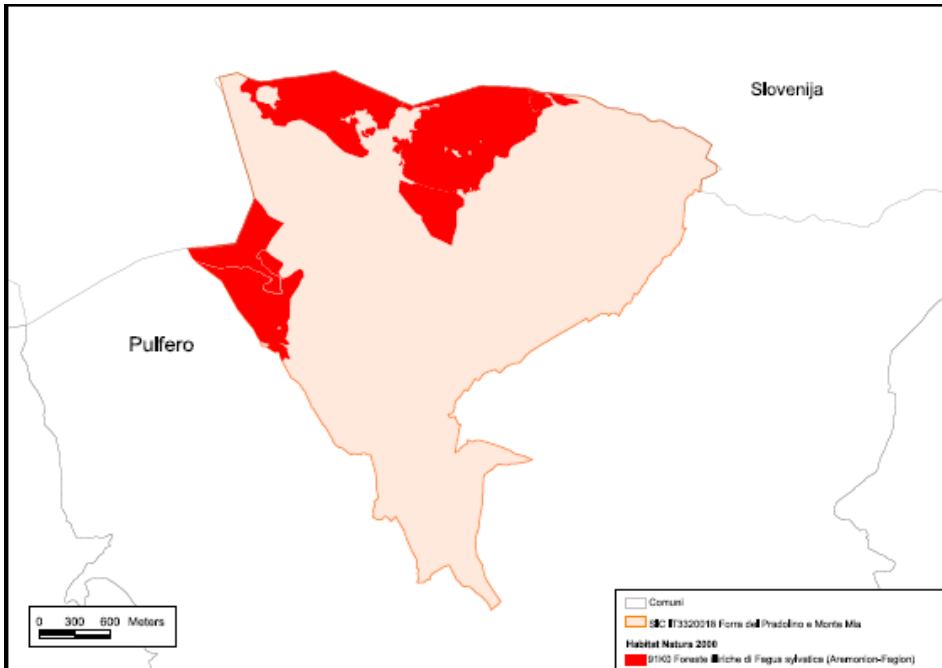
Nel Sito sono presenti principalmente carpineti con frassino di contatto con gli aceri frassineti e quindi con l'habitat 9180. Si segnalano infatti boschi dominati da carpino bianco ma con sottobosco di *Tilio-Acerion*. Queste formazioni rimangono, benché rare e frammentate, boschi di elevato pregio

sia per il corredo floristico che per le spettacolari fioriture di geofite primaverili.

91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION) (204,54 ha – 61,56%)

BL6 Faggete su suoli basici montane

BL8 Ostrio-faggete su suoli basici primitive submontane

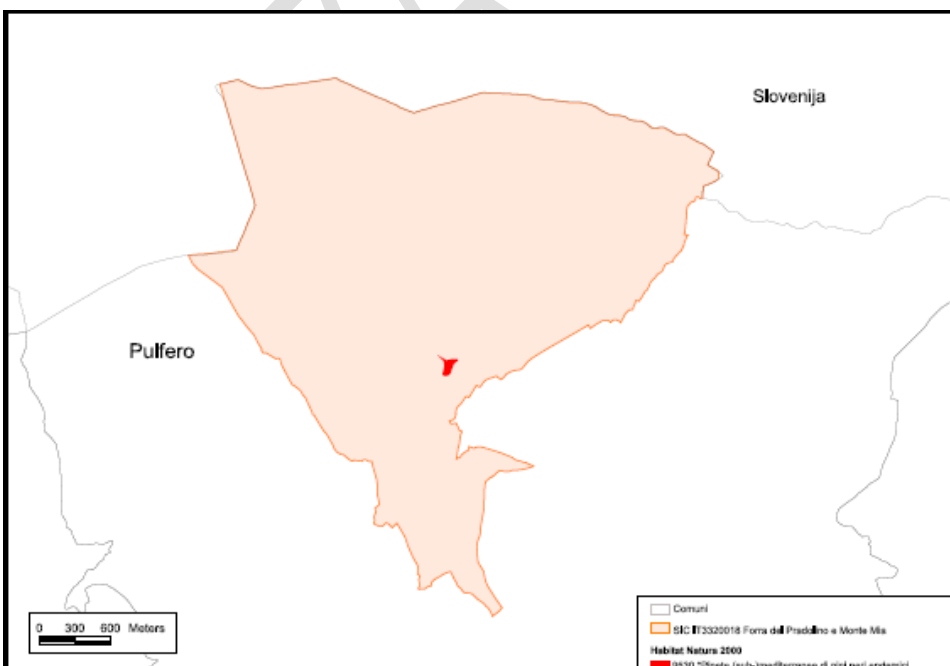


Si tratta di boschi nettamente dominati dal faggio che nella fascia submontana e, nelle esposizioni più calde, anche montana inferiore, vede la partecipazione anche del carpino nero. Sopra i 900-1100 metri di quota si hanno invece situazioni montane con zone più magre e

povere, su substrati carbonatici, ad altre più fertili con espressioni di *Dentario-Fagetum lunarietosum* di contatto con i boschi di forra del *Tilio-Acerion* (9180*).

9530 *PINETE (SUB-)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI

BC14 Pinete a pino nero su substrati basici del settore eso-mesalpico



Le pinete a pino nero sono un habitat forestale endemico delle Alpi e Prealpi calcareo dolomitiche orientali con massima diffusione in alcune vallate del Friuli Venezia Giulia. Sono presenti nel Sito con una sola piccola area di poco superiore all'ettaro.

4. Specie vegetali

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito sono presenti specie solo di allegato V, quelle specie il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

Nome scientifico	All. II Dir. Habitat	All. IV Dir. Habitat	All. V Dir. Habitat
<i>Galanthus nivalis</i> L.			X
<i>Ruscus aculeatus</i> L.			X

Tabella 2 - Status conservazionistico delle specie floristiche inserite nella Direttiva Habitat.

SPECIE DI ALLEGATO V

Galanthus nivalis: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali, soprattutto carpineti.

Ruscus aculeatus: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile, nel caso specifico negli Orno-ostrieti.

5. Specie faunistiche

Il SIC comprende un territorio in prevalenza boscoso, in uno degli ambiti più selvaggi dell'intero territorio regionale. L'area è caratterizzata da peculiari presenze faunistiche, importante anche dal punto di vista biogeografico.

Tra gli invertebrati inseriti nella direttiva Habitat, è accertata la presenza del **Gambero di fiume** *Austropotamobius pallipes*, di allegato II della Direttiva Habitat, nell'intero tratto di Natisone compreso nel SIC. E' possibile anche la presenza del **Cervo volante** *Lucanus cervus*, sempre di allegato II, anche se la specie è sfavorita dalla rarefazione dei grandi alberi e dalla "pulizia" del bosco con rimozione di ceppaie e alberi morenti. Il **Morimus funereus** e la **Callimorpha quadripunctaria**, anch'esse di allegato II, sono specie per le quali mancano dati circostanziati ma che sono sicuramente presenti considerando l'ampia valenza ecologica e l'habitat adatto. Non è citata nel formulario ma potrebbe esserci la **Rosalia alpina**, di allegato II. **Parnassius apollo** è inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE, specie probabilmente più diffusa in passato, sfavorita dall'abbandono di prati e pascoli. Sempre in allegato IV vi è il lepidottero **Parnassius mnemosyne**, specie in diminuzione a causa del calo delle attività agricole tradizionali che hanno determinato la rarefazione delle associazioni vegetali prative che includono le specie nutrici della larva.

Per quanto riguarda i pesci, inseriti in allegato II, vi sono la **Trota marmorata** *Salmo marmoratus*, lo **Scazone** *Cottus gobio*, presente con una consistente popolazione, ed il **Barbo comune** *Barbus plebejus*. Non riportato nel Formulario Standard del Sito e presente nel tratto di Natisone compreso nel SIC, probabilmente solo a valle della passerella di Stupizza, è il **Vairone** *Leuciscus souffia*, specie anch'essa di allegato II.

La diffusione di anfibi nel Sito è limitata dalla scarsità di acqua: l'unica specie inserita nell'allegato II della direttiva è l'**Ululone dal ventre giallo** *Bombina variegata*, specie molto localizzata e che si trova nei settori boscosi con raccolte d'acqua.

I rettili sono in genere localizzati nei settori più aperti o comunque non di bosco fisso: di allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE sono il **Biacco maggiore** *Hierophis viridiflavus*, legato ad ambienti aridi pietrosi, il **Colubro liscio** *Coronella austriaca*, probabilmente comune dai fondovalle alle quote più elevate, il **Saettone** *Zamenis longissimus*, piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare, la **Lucertola di Horvath** *Iberolacerta horvathi*, presente in diversi settori delle Prealpi Giulie anche se la sua distribuzione è ancora poco nota, il **Ramarro** *Lacerta viridis*, probabilmente ormai molto localizzato, a causa della diminuzione degli ambienti adatti, la **Natrice tessellata** *Natrix tessellata*, probabilmente presente lungo il Natisone, la **Lucertola muraiola** *Podarcis muralis*, probabilmente presente in alcuni ambienti con una distribuzione tuttavia irregolare e discontinua, e la **Vipera dal corno** *Vipera ammodytes*, presente in diversi settori dove la vegetazione è più rada.

All'interno del Sito sono rappresentati ambienti forestali e rupicoli, che possono ospitare diverse comunità di uccelli. Inseriti nell'allegato I della direttiva Uccelli, sono il **Falco pecchiaiolo** *Pernis apivorus* e l'**Aquila reale** *Aquila chrysaetos*, presenti e nidificanti nell'Area, il **Francolino di monte** *Bonasa bonasia*, presente anche se lo era maggiormente in passato, quando veniva osservato anche a quote basse, il **Gallo cedrone** *Tetrao urogallus*,

anch'esso certamente più diffuso in passato e la **Coturnice** *Alectoris graeca*, probabilmente presente solo nel periodo invernale su pendii e pareti con esposizione favorevole. Segnalato è il **Gufo reale** *Bubo bubo*, la cui vera distribuzione non è conosciuta, mentre certamente presente e nidificante con almeno 4-5 coppie è l'**Allocco degli Urali** *Strix uralensis*. Documentata è la presenza di **Civetta capogrosso** *Aegolius funereus* e solo probabile è quella del **Succiacapre** *Caprimulgus europaeus*, che potrebbe essere presente in forma comunque localizzata. Il **Picchio nero** *Dryocopus martius* è relativamente comune nel SIC, mentre il **Picchio cenerino** *Picus canus* è più raro e mancano indicazioni su località ed eventuali nidificazioni. L'**Averla piccola** *Lanius collurio*, se presente, è probabilmente molto localizzata per la scomparsa di habitat adatti.

Tra i mammiferi di interesse comunitario presenti nel Sito vi è l'**Orso bruno** (*Ursus arctos*), inserito all'interno degli allegati II e IV della Direttiva Habitat, che frequenta regolarmente l'area, oltre alla **Lince** *Lynx lynx*, anche se la situazione è meno conosciuta rispetto alla specie precedente considerate le maggiori difficoltà di monitorare questa specie. Il **Gatto selvatico** *Felis silvestris*, specie di allegato IV, è diffuso nell'area del SIC, sebbene le localizzazioni esatte delle identificazioni certe siano poche. Tra i chiroteri il formulario riporta il **Ferro di cavallo minore** *Rhinolophus hipposideros*, specie di allegato II e IV, presente sia nella Forra del Pradolino, ove è stato rinvenuta con pochi esemplari in almeno una grotta naturale sul versante del M. Vogu, che sul M. Mia, dove addirittura una nursery di più di 80 esemplari è stata rinvenuta all'interno della stalla della Casera del Monte Mia. Non inserita nel formulario standard del Sito, probabile è la presenza del **Barbastello** *Barbatella barbastellus*, vespertilionide forestale ad ampia diffusione inserito in allegato II della direttiva Habitat.

6. Descrizione del ruolo e dell'importanza del Sito rispetto alle principali caratteristiche della rete Natura 2000

L'importanza rivestita dal Sito "Forra del Pradolino e Monte Mia" è data sia per la sua posizione all'interno della rete Natura 2000, permettendo la connessione tra i diversi Siti vicini, sia per la grande varietà ornitologica presente, essendo costituito da biotopi e habitat eterogenei e per la presenza dell'unico sito accertato di riproduzione di *Strix uralensis* in Italia.

Molti sono gli habitat e le specie, sia vegetali che faunistiche, di interesse comunitario. Per gli habitat, infatti, sono considerati prioritari il 9180* "Foreste di versanti , ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", il 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" ed il 9530* "Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici". Inoltre gli habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili", 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico", 9180*, 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)" e 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" trovano una rappresentatività ed un grado di conservazione all'interno del Sito eccellente o molto buona.

Per quanto riguarda l'assetto faunistico, le specie di interesse comunitario più importanti e rappresentativi del Sito sono *Austropotamobius pallipes*, *Morimus funereus*, *Cottus gobio*, *Iberolacerta horvathi*, *Vipera ammodytes*, *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Strix uralensis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, *Felis silvestris* e *Rhinolophus hipposideros*.

Le caratteristiche principali dell'Area vengono riportate nel formulario standard: "Presenza di habitat prioritari in buono stato di conservazione. Area prealpina di notevole rilevanza ornitologica per la presenza dell'unico sito accertato di riproduzione di *Strix uralensis* in Italia. Nella Forra di Pradolino e sugli argini del Natisone è presente la popolazione di *Iberolacerta horvathi* vivente alle più basse altitudini che si accompagna a notevoli popolazioni di *Vipera ammodytes*. Sul Monte Mia è stata più volte segnalata *Lynx lynx*, mentre *Ursus arctos* frequenta i dintorni e negli anni 2000 si è riprodotto sul Monte o negli immediati dintorni. Nella zona è frequente *Morimus funereus*, è presente *Lucanus cervus*, mentre nel Natisone è diffuso *Austropotamobius pallipes*. Lutra lutra è stata segnalata verosimilmente soltanto con esemplari erratici più di venti anni fa. La presenza del Rinolofo minore è nota per la valle di Pradolino (grotta naturale). Nella stalla della Casera del Monte Mia nel 2003 c'era una nursery di *Rhinolophus hipposideros* di più di 80 esemplari".

7. Sintesi delle pressioni individuate o potenziali

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000 e dalle conoscenze maturate nello studio di questo Sito. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC. Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta.

BOZZA 29/08/2013

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia"

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenziale	Bassa	Media	Alta
Agricoltura												
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio	62A0-6410-6510; <i>Lanius collurio</i>	X	X				X	
Foreste												
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Strix uralensis,</i> <i>Bonasa bonasia,</i> <i>Tetrao urogallus;</i>		X					X
					<i>Aegolius funereus,</i> <i>Picus canus,</i> <i>Dryocopus martius</i>						X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Coniferamenti	-	X						
166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Strix uralensis,</i> <i>Aegolius funereus,</i> <i>Lucanus cervus</i>		X					X
					<i>Picus canus,</i> <i>Dryocopus martius,</i>		X				X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali eccessive	91K0; <i>Picus canus,</i> <i>Dryocopus martius</i>		X					X
					<i>Strix uralensis,</i> <i>Aegolius funereus,</i>		X					X
Trasporto e linee di servizio												
500	Reti di comunicazione	D01	Strade, sentieri e ferrovie	Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri	<i>Bonasa bonasia,</i> <i>Ursus arctos, Lynx lynx</i>		X					X

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia"

502	Strade e autostrade	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	Investimento fauna selvatica	-		X						
Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura													
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Bonasa bonasia, Tetrao urogallus, Ursus arctos, Lynx lynx</i>		X					X	
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo					X				
250	Prelievo/raccolta di flora in generale	F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	Prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico amatoriale o alimentare									
		F04.02	Collezione (funghi, licheni, bacche ecc.)										
220	Pesca sportiva	F02.03	Pesca sportiva	Pesca	<i>Salmo marmoratus, Cottus gobio, Barbus plebejus</i>		X					X	
Intrusione umana e disturbo													
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo			X					X	
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Tetrao urogallus, Bonasa bonasia</i>		X					X	
624	Alpinismo, scalate, speleologia	G01.04.01	Alpinismo e scalate	Palestra di roccia	-		X					X	
Altre specie e geni invasivi o problematici													
974	Inquinamento genetico	I03.02	Inquinamento genetico (piante)	Inquinamento genetico dovuto all'immissione di flora di origine alloctona	3240		X						X
Processi biotici e abiotici naturali													

Illustrazione sintetica del Piano di Gestione dell'Area Natura 2000 IT3320018 "Forra del Pradolino e Monte Mia"

900	Erosione	K01.01	Erosione	Aree soggette a fenomeni erosivi		X	X	X		X		
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati o pascoli	6510-62A0; <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i>		X					X
Eventi geologici, catastrofi naturali												
941	Inondazione	L08	Inondazione	Esondazioni del Natisone	3240	X	X	X		X		

BOZZA 29/08/2017

8. Descrizione degli obiettivi strategici del piano

Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.

Conservazione dei boschi di forra e tutela del ruolo strategico del sito nel garantire la funzionalità della rete ecologica regionale e transfrontaliera per la conservazione dei grandi carnivori e dell'alocco degli urali.

8.1 Strategia generale e assi d'intervento

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di sette assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO
7. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

I sette assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia tre di essi hanno una priorità maggiore di quelli che seguono.

Altri tre hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



Priorità alta. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



Priorità media. L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



Priorità minore. L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
1. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	I tre assi hanno una priorità molto elevata, stante l'interesse e la vulnerabilità del sito in relazione ai sistemi di prateria, ai boschi di forra, alla ricchezza e varietà della fauna legata agli ambienti forestali e alla vocazione del territorio per i grandi carnivori
2. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	
3. CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA	
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	I tre assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO	
7. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio, sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

ASSE STRATEGICO 1

TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

1.1 MISURA: **Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio**

1.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone

Si tratta di una delle specie più rilevanti del Sic, peraltro sull'orlo di un'estinzione locale. Fondamentale quindi e prioritario l'obiettivo di conservare ma anche migliorare il suo habitat

1.1.2 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte

Il Francolino di monte è specie rara, esigente, che predilige ambienti forestali strutturalmente mossi e ricchi di specie. Si ritiene che, attraverso interventi oculati nelle formazioni boscate, sia possibile incrementare l'habitat idoneo alla specie, che rimane di certo fra le più interessanti dell'area SIC

1.1.3 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Gallo cedrone e Francolino di monte

Appare evidente che qualunque azioni a favore delle due importanti specie non può prescindere da una conoscenza attenta delle caratteristiche delle popolazioni, per il cui esame è di fondamentale importanza perseguire il miglioramento delle conoscenze

1.1.4 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione

Gallo cedrone e Francolino di monte sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due galliformi forestali.

1.2 MISURA: **Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio**

1.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali

Fra gli uccelli, una delle specie fra le più rilevanti del SIC è di certo l'alocco degli Urali, che tuttavia sembra non poter disporre di abbastanza siti idonei per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto accorto i siti esistenti e poterne incrementare il numero.

1.2.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali

Allocco degli Urali e Gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.

1.2.3 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Allocco degli Urali

Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione della specie e soprattutto del suo habitat, poter contare su conoscenze accurate, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico.

1.3 MISURA: **Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario**

1.3.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti tenendo in considerazione anche la valenza faunistica per gallo cedrone e orso

Si ritiene importante un miglioramento dei rimboschimenti di conifere, anche se presenti nel Sito su superfici abbastanza ridotte, in relazione anche all'importanza faunistica, almeno potenziale, per gallo cedrone e orso.

1.3.2 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale di Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati

Lo stesso vale per le neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti.

ASSE STRATEGICO 2

CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

2.1 MISURA: Conservazione dell'habitat e tutela delle specie

2.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del Monte Mia, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

2.1.2 OBIETTIVO: Migliorare le prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

2.2 MISURA: Miglioramento delle conoscenze

2.2.1 OBIETTIVO: Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le

relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

ASSE STRATEGICO 3

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

I boschi di forra sono l'habitat di Interesse comunitario più rappresentativo del Sito e per questo la loro conservazione ha una priorità molto elevata. Le caratteristiche ecologiche ottimali, ambienti freschi ed umidi, determinano espressioni tipiche e rappresentative in termini di composizione floristica con un'eccellenza soprattutto lungo la Forra del Pradolino. Stante queste particolari caratteristiche il Piano ne riconosce l'importanza per il Sito e ne promuove la loro salvaguardia.

3.1 MISURA: Istituzione Riserva Forestale nel monte Mia e nella Forra del Pradolino

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione integrale di un'area forestale e valutazione della sua evoluzione con monitoraggi

La misura è finalizzata alla creazione di un'area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione. Nell'area individuata sono infatti presenti espressioni tra le più rappresentative dell'habitat 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio – Acerion*" a livello regionale. Sono inoltre presenti nuclei arborei invecchiati e alberi di notevoli dimensioni. Ricca è anche la componente floristica con presenza di specie rare. Per quest'area, di indubbio valore anche faunistico (Allocco degli Urali, Orso, ecc.) sarà importante il monitoraggio non solo floristico-vegetazionale, ma anche strutturale e con particolare riguardo alla presenza di legno morto, in modo da cogliere tutte le diverse relazioni di questa importante riserva.

3.2 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra

3.2.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Per questi boschi di particolare pregio ecologico sono previste delle misure di conservazione specifiche, prima tra tutte la necessità di una gestione selvicolturale che privilegi il governo a fustaia evitando quindi il governo a ceduo, che di fatto tuttavia è già presente. Sarà poi importante seguirne l'evoluzione, che potrà attuarsi in una serie di monitoraggi, cercando di cogliere anche le diverse espressioni vegetazionali.

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

L'asse raggruppa una serie di misure finalizzate alla conservazione di altri habitat e specie presenti nel sito non già esplicitate o considerate in altri assi strategici. In particolare, viene evidenziata l'importanza di limitare il disturbo per l'Aquila reale, di tutelare le grotte e i pipistrelli, di conservare gli habitat prativi e tutti gli altri habitat e specie comunque presenti nel Sito rispetto ai quali non si ritiene di formulare specifici obiettivi.

4.1 MISURA: Tutela e controllo della fruizione delle grotte e dei pipistrelli

4.1.1 OBIETTIVO: Conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e dei pipistrelli

Il Sito si caratterizza per la presenza di un ricco sistema di grotte molte ancora da scoprire e/o da studiare. Tutti questi ambienti vanno assolutamente preservati per il grande interesse che rivestono, sia ai fini degli obiettivi di Natura 2000 sia per altri interessi legati ad aspetti biologici, geologici, geomorfologici, paesaggistici, ecc.. Come noto, le grotte sono ambienti di grande interesse turistico ed escursionistico, ma presentano una vulnerabilità elevata. Per preservarne le caratteristiche è importante che la fruizione avvenga in forme compatibili con il mantenimento della loro integrità.

Collegato a questo habitat vi sono inoltre importanti popolazioni di chiroteri che sono specie di interesse comunitario. Si tratta di specie piuttosto rare, vulnerabili, nel complesso poco conosciute. Le grotte sono fra gli habitat preferiti dai pipistrelli e per tale motivo molte misure finalizzate alla loro conservazione sono contestualizzate proprio nelle grotte.

4.2 MISURA: Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse

4.2.1 OBIETTIVO: Conservazione degli habitat prativi 6510-62A0-6410-6430

Nel Sito gli habitat prativi sono limitati al fondovalle, lungo i terrazzi alluvionali del Natisone. Queste aree andranno tutelate attraverso sia per conservare l'habitat che un ambiente importante per diverse specie faunistiche.

4.3 MISURA: Interventi/provedimenti per la tutela dei rapaci diurni

4.3.1 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Si tratta di una specie fra le più rilevanti a livello non solo regionale, alle quali il territorio del SIC offre ambienti idonei alla nidificazione. Trattandosi di uccello molto sensibile al disturbo, l'obiettivo è quello di attivare regole comportamentali tali da garantire livelli di quiete compatibili con le loro esigenze in periodo riproduttivo

4.4 MISURA: Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie

4.4.1 OBIETTIVO: Conservazione di ulteriori habitat e specie

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat. L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali a degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

5.1 MISURA: Favorire la formazione

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

5.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori e pescatori, speleologi, ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

5.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, pescatori, ecc.).

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

6.1 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi

6.1.1 OBIETTIVO: Conservazione e monitoraggio degli habitat ripariali (3240-91E0)

La qualità dell'ecosistema torrentizio dipende dallo stato di conservazione complessivo del torrente quindi degli habitat e delle specie. Anche se gli habitat ripariali, nel caso specifico qualche lembo di saliceto e di alneto non sono particolarmente significativi per il Sito, la loro conservazione è lo stesso importante per la riqualificazione ecologica complessiva del torrente Natisone e quindi per le specie di interesse comunitario presenti. La presenza di specie esotiche e comunque la vulnerabilità di questi habitat, richiede anche una costante valutazione del loro stato di conservazione.

6.1.2 OBIETTIVO: Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)

Poiché il corso d'acqua non è tutto interno al SIC, e quindi le misure del piano di gestione non sono in grado, da sole, di garantirne la piena conservazione, si auspica una gestione condivisa delle parti a confine

6.2 MISURA: Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente

6.2.1 OBIETTIVO: Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), Scazzone (*Cottus gobio*) e Barbo (*Barbus plebejus*) e del loro habitat

Pur non rientrando fra le priorità di piano, tutte le specie di interesse comunitario vanno tutelate. In questo quadro generale, un'attenzione viene riservata alle specie ittiche di interesse comunitario presenti nel SIC che, pur non abbondanti, ne costituiscono elemento di ricchezza biologica e interesse.

6.3 MISURA: Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume

6.3.1 OBIETTIVO: Miglioramento dell'habitat per il gambero di fiume

Il gambero di fiume è una specie presente nel SIC e, come tale, merita l'adozione di provvedimenti per la sua tutela. Il progetto LIFE "Rarity" certamente sta fornendo le indicazioni più opportune a livello regionale e costituirà in futuro il riferimento per le azioni da intraprendere, azioni che già il piano fa sue, per gli aspetti di più urgente applicazione.

ASSE STRATEGICO 7

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure anche a favore di habitat non di interesse comunitario. Obiettivi sempre legati ad habitat non di interesse comunitario, ma strettamente legati ad assi strategici (es. tutela e gestione degli habitat forestali), sono stati trattati in quel contesto specifico.

7.1 MISURA: Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario

7.1.1 OBIETTIVO: Recupero prativo delle aree abbandonate

Il recupero di prati o praterie abbandonate, anche se prevede interventi verso habitat che non possono più essere considerati di Interesse comunitario, presuppone il loro possibile recupero a Natura 2000 e persegue anche obiettivi di tipo faunistico.

BOZZA 29/08/2013

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

ASSE STRATEGICO 1
TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1: Interventi/provvedimenti per la tutela del Gallo cedrone e del Francolino di monte e loro monitoraggio	1.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone
	1.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat del Francolino di monte
	1.1.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Gallo cedrone e Francolino di monte
	1.1.4 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione
1.2 Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale, Civetta capogrosso, Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino e loro monitoraggio	1.2.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali
	1.2.2 Limitazione del disturbo nei periodi di nidificazione del Gufo reale e Allocco degli Urali
	1.2.3 Miglioramento delle conoscenze sullo stato di conservazione delle popolazioni di Allocco degli Urali
1.3 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	1.3.1 Miglioramento ecologico/strutturale dei rimboschimenti tenendo in considerazione anche la valenza faunistica per gallo cedrone e orso
	1.3.2 Miglioramento ecologico/strutturale di Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati

ASSE STRATEGICO 2
CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	2.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	2.1.2 Migliorare le prassi venatorie
2.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1.3 Migliorare le conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

ASSE STRATEGICO 3
CONSERVAZIONE DEI BOSCHI DI FORRA

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
-----------------	-------------------------------

3.1 Istituzione Riserva Forestale nel monte Mia e nella Forra del Pradolino	3.1.1 Conservazione integrale di un'area forestale e valutazione della sua evoluzione con monitoraggi
3.2 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia dei boschi di forra	3.2.1 Conservazione e monitoraggio dell'habitat forestale 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

ASSE STRATEGICO 4

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e controllo della fruizione delle grotte e dei pipistrelli	4.1.1 Conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e dei pipistrelli
4.2 Tutela e conservazione dei prati da sfalcio e delle specie connesse	4.2.1 Conservazione degli habitat prativi 6510-62A0-6410-6430
4.3 Interventi/provvedimenti per la tutela dei rapaci diurni	4.3.1 Limitazione del disturbo nelle aree idonee alla nidificazione dell'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>)
4.4 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie	4.4.1 Conservazione di ulteriori habitat e specie

ASSE STRATEGICO 5

FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 6

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA TORRENTIZIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat torrentizi	6.1.1 Conservazione e monitoraggio degli habitat ripariali (3240-91E0)
	6.1.2 Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.2 Provvedimenti/interventi a favore delle specie ittiche legate al torrente	6.2.1 Conservazione delle specie ittiche Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>), Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e Barbo (<i>Barbus plebejus</i>) e del loro habitat
6.3 Provvedimenti/interventi finalizzati alla salvaguardia del gambero di fiume	6.3.1 Miglioramento dell'habitat per il gambero di fiume

ASSE STRATEGICO 7

CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
7.1 Interventi a favore degli habitat prativi non di interesse comunitario	7.1.1 Recupero prativo delle aree abbandonate

8.2 Misure di conservazione

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

Va rilevato che per ciascuna misura è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

Misure trasversali

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)	
RE	1	Divieto di realizzare strade nella Riserva forestale della Forra del Pradolino e Monte Mia e nelle aree di tutela dell'Allocco degli Urali (cfr RE 59) (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONI)	-
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza.	SI

RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: ▲ esigenze di pubblica utilità; ▲ conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; ▲ accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; ▲ mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; ▲ trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo; ▲ ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONI)	NO
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
-		1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	6	Divieto di riduzione delle portate per scopi idroelettrici	-
RE	7	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	67	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-
RE	8	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	9	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
-		1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE	
RE	11	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario; nel caso di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione, tale obbligo sussiste solamente se la rimozione o l'adeguamento dei manufatti che causano interruzione non comportano una spesa superiore al 20% del costo complessivo dell'intervento	NO
GA	2	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO

2 – ZOOTECCNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		MISURE	PRGC
GA	3	Neoformazioni rade su ex-prati: decespugliamento e ripresa dello sfalcio nelle neoformazioni rade su ex-prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

RE	13	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI
----	----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

3 – ATTIVITÀ FORESTALE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	14	<p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p> <p>In presenza di aree idonee alla nidificazione e all'allevamento della covata del gallo cedrone, le utilizzazioni sono ugualmente precluse nel periodo compreso fra il 1° marzo e il 30 giugno. In presenza di aree idonee alla nidificazione dell'alocco degli Urali le utilizzazioni sono precluse nel periodo compreso fra il 1° febbraio e il 30 giugno. Tale misura vale anche per le linee di eventuale esbosco o di avvicinamento all'area di utilizzazione con mezzi motorizzati che avvenga al di fuori della viabilità silvo pastorale.</p>	-
RE	15	<p>Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 4/5 alberi deperienti con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA</p>	-
RE	17	Divieto di effettuare attività selvicolturali nella Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	18	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-
GA	5	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali o Gallo cedrone, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	-
GA	6	Radure-stadi nitrofilo: controllo della ricolonizzazione forestale ed eventuale sfalcio delle radure (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	7	Corileti, Neoformazioni forestali e Popolamenti forestali degradati: miglioramenti strutturali delle neoformazioni e boschi degradati favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

GA	8	Rimboschimenti artificiali: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale, tenendo in considerazione anche la valenza faunistica del rimboschimento (gallo cedrone, orso) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
----	---	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

4 – CACCIA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	20	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO
RE	21	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	-
RE	22	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	-
RE	23	Nelle aree in cui è attualmente in vigore la caccia di selezione, tale forma deve essere mantenuta	-
RE	24	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.	-
GA	9	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.	-
GA	10	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere	-
RE	25	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
GA	11	Istituzione di un'area rifugio per aumentare le popolazioni di cervidi e tutelare i grandi carnivori. In alternativa, istituzione di un'area dedicata alla caccia di selezione (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	66	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.	-
RE	68	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	69	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

5 – PESCA			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	<ul style="list-style-type: none"> - Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua - Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca - Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006 (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE) 	NO

PD	1	Promozione di una gestione ittica condivisa delle acque di confine (Natisone)	-
----	---	-------------------------------------------------------------------------------	---

6 – FRUIZIONE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	27	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	28	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	29	Divieto di volo ricreativo (libero o motorizzato) lungo il versante meridionale del M. Mia. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	30	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica	-

7 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	31	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	-
RE	32	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	NO

9 – RIFIUTI

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	34	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	NO
RE	36	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	37	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> ♣ i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame ♣ i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio ♣ le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007 	NO
RE	38	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi colturali mirati nei boschi, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO

12 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	NO
MR	5	Monitoraggio dell'habitat 9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	-
MR	6	Monitoraggio dei boschi ripariali (3240-91E0*)	-
MR	7	Monitoraggio floristico-vegetazionale Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia	-
MR	8	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-
MR	9	Allocco degli Urali; monitoraggio e individuazione delle core areas e/o aree di nidificazione	-
MR	10	Gallo cedrone e Francolino di monte: monitoraggio distributivo e quantitativo; individuazione delle aree di presenza stagionali	-

13 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
PD	2	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 - interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat") 	NO

PD	3	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	-
PD	4	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	5	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	6	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	NO

Misure per habitat

HABITAT D'ACQUA DOLCE			
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	40	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	41	Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	42	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	17	Controllo espansione neofite nei boschi ripariali (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)			
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)			
6430 Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie idrofile			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	43	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)	NO
GA	18	62A0, 6410, 6430, 6510 Proseguimento sfalcio dei prati (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	44	62A0, 6410, 6430, 6510 Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE			
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	20	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
RE	45	Per le spedizioni esplorative, obbligo di richiedere all'Ente gestore l'autorizzazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	46	Per le spedizioni esplorative, obbligo di consegnare all'Ente gestore dell'area SIC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte. Entro un anno dall'ultimazione della spedizione vanno forniti anche i rilievi eseguiti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	47	Obbligo di inviare copia di eventuali pubblicazioni inerenti l'attività all'Ente gestore (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	48	In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chiroterri, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad acetilene e torce elettriche con lampadine di potenza superiore a 2 Watt e di intensità luminosa superiore a 1 cd (candela). È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chiroterri, e arrecare disturbi agli stessi (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	49	Non danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	50	La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione dell'Ente gestore, per comprovata reale motivazione scientifica (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	51	L'Ente gestore potrà interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	21	L'Ente gestore provvede a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chiroterri	-
GA	22	Inserimento nel catasto grotte	-
RE	52	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare o danneggiare gli speleo temi - fare scritte o incisione sulle pareti (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>			
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)			
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinon</i>)			
91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)			
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	53	E' vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO

RE	54	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67) (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	SI
RE	55	9180*, 91E0*: divieto di governo a ceduo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
RE	41	91E0*: Divieto di riduzione delle portate idriche e di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat	-
RE	42	91E0*: Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveali e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico; in caso di necessità di intervento, il progetto deve contenere anche un'azione di ripristino delle condizioni naturalistiche del corpo idrico	-
GA	24	91E0*: Miglioramenti strutturali dei boschi ripariali e interventi per favorire le specie ecologicamente coerenti (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	56	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
GA	25	91E0*: Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	NO
GA	27	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO
GA	28	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo (vedi CARTA DEGLI HABITAT)	NO

Misure per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Ghiaioni (8130), Pareti rocciose (8210), Foreste (cod. 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO
GA	41	<i>Aquila chrysaetos</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO

STRIGIFORMI

A215 *Bubo bubo* (Gufo reale)

A220 *Strix uralensis* (Allocco degli Urali)

A223 *Aegolius funereus* (Civetta capogrosso)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Bubo bubo: Formazioni erbose (62A0, 6510), Praterie umide (cod. 6410, 6430), Pareti rocciose (8210)

Strix uralensis, *Aegolius funereus*: Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo limitatamente ai periodi sensibili, entro 500 m di raggio	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	SI
GA	30	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	-
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-
RE	59	Nelle aree di presenza accertata dell'Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti di nidificazione dove vietare qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro 500 m di raggio	-
GA	33	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	NO
GA	34	Allocco degli Urali: posa di cassette nido per aumentare la disponibilità di siti di nidificazione	-
GA	35	<i>Aegolius funereus</i> , <i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO

GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

A108 *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Bonasa bonasia, *Tetrao urogallus*: Foreste (91K0)

Alectoris graeca saxatilis: Formazioni erbose (62A0)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte), I e II A (Coturnice)

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	60	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	36	<i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	37	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
GA	38	<i>Tetrao urogallus</i>: mantenimento o creazione di aree idonee all'allevamento di covate, in particolare favorendo la presenza di sottobosco suffruticoso.	NO
GA	39	Rilascio degli esemplari di abete rosso, abete bianco e pino silvestre nelle aree idonee alla presenza del gallo cedrone	NO

CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (cod. 3240), Formazioni erbose (62A0), Praterie umide (cod. 6430)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Picus canus: Foreste (91L0)

Dryocopus martius: Foreste mature (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0, 9530*)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO

GA	32	<p>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.</p> <p>Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione.</p> <p>Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</p>	-
----	----	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

PASSERIFORMI

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

LEPIDOTTERI

6199* *Euplagia quadripunctaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Foreste (9180*, 91E0*, 91K0, 91L0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

COLEOTTERI

1083 *Lucanus cervus* (Cervo volante)

1089 *Morimus funereus* (Cerambice funereo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

Lucanus cervus: Foreste (91E0*, 91K0, 91L0)

Morimus funereus: Foreste (91E0*, 91K0, 9180*)

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	23	Istituzione Riserva forestale Forra del Pradolino e Monte Mia ("Area forestale di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione" L.R. 23 aprile 2007 n. 9. art. 67)	SI

GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO
RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-

CROSTACEI

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti, con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	61	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

SALMONIFORMI

1107 *Salmo marmoratus* (Trota marmorata)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

CIPRINIFORMI

1137 *Barbus plebejus* (Barbo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Torrenti alpini e prealpini con morfologia a salti e buche e con fondo ghiaioso e ciottoloso

Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC

-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
---	---	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

SCORPENIFORMI

1163 *Cottus gobio* (Scazzone)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque prive di vegetazione con fondo ciottoloso del tratto montano.

Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Acque correnti (3240), Praterie umide (6430), Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

CHIROTTERI

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Ferro di cavallo minore)

1308 *Barbastella barbastellus* (Barbastello)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Formazioni erbose (62A0), Grotte (8310)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	43	Individuazione di grotte e cavità sotterranee di colonie di chiroterri, in cui vietare l'accesso in periodo di svernamento, da novembre a marzo, salvo deroghe richieste al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000 per scopi scientifici, didattici e per fini conservazionistici di gestione del sito, in cui vietare l'illuminazione in caso di presenza di colonie di chiroterri e utilizzare grigliati compatibili con l'accesso ai chiroterri nel caso di chiusura delle entrate	NO
RE	63	Divieto di realizzare opere che rendano accessibili ad un vasto pubblico le grotte non sfruttate a livello turistico in cui siano presenti colonie di chiroterri	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di esemplari rinvenuti morti ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
GA	31	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO

RE	16	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo. Nella scelta vanno privilegiate le piante con cavità.	NO
GA	32	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	-
GA	20	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO

CARNIVORI

1354* *Ursus arctos* (Orso bruno)
1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)
1355 *Lutra lutra* (Lontra)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

Ursus arctos: Formazioni erbose (62A0), Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

Lutra lutra: Acque correnti (3240), Foreste (91E0*, 92L0)

Lynx lynx: Foreste (9180*, 91K0, 91L0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-	-	Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat.	-
GA	44	Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
GA	45	<i>Ursus arctos</i> : individuazione delle aree di potenziale svernamento-letargo in cui vietare le attività forestali, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO

9. Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Direttiva 92/43/CEE

Art. 6

...

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

DPR 357/97

Art. 5.

Valutazione di incidenza

...

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

...

4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE9** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo febbraio-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore
- RE26** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006
- RE27** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE30** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentinella eristica
- RE32** Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assenti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)
- RE54** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
- RE56** 91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

BOZZA 29/08/2013

10. Completamento dei dati ed eventuale proposta di revisione del formulario standard Natura 2000 e alla luce delle analisi connesse al piano

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti alle maggiori informazioni acquisite negli ultimi anni ed in parte legate all'evoluzione che le specie hanno avuto su scala regionale. Sono state aggiunte alcune specie, non considerate nel formulario. Tra queste sono incluse il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) e la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) per gli uccelli, *Barbatella barbastellus* per i mammiferi ed il varione (*Leuciscus souffia*) per i pesci. Alcune specie sono fortemente diminuite, o forse scomparse dal SIC, in particolare a seguito delle successioni vegetazionali che hanno comportato una riduzione delle superfici aperte e cespugliate: averla piccola, re di quaglie, succiacapre. Sono stati variati alcuni parametri relativi alla dimensione/densità delle popolazioni ed alla importanza delle stesse. I dati sono tuttavia piuttosto scarsi per alcune specie e non consentono di compilare in maniera completa il formulario.

BOZZA 29/08/2013

Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione						Valutazione Sito						
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R				P	P	D			
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P	1	1	P	P	M	C	A	B	C
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				R	DD	C	B	B	C
B	A	1	0	8	<i>Tetrao urogallus</i>	X		P				V	P	D	C	B	C
B	A	4	1	2	<i>Alectoris greca saxatilis</i>			C				V	DD	D			
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>			P	4	6	P	R	G	A	C	B	A
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>			P	0	1	P	R	P	C	B	B	C
B	A	2	2	3	<i>Aegolius funereus</i>			P	0	2	P	P	P	C	B	B	C
B	A	2	3	4	<i>Picus canus</i>			P	3	8	P	P	P	C	B	C	C
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P	3	6	P	C	M	C	B	C	C
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>		X		0	2	P	R	P	D			
B	A	1	2	2	<i>Crex crex</i>		X		0	1	P	R	P	D			
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R	0	3	P	R	P	D			

BOZZA 29/10/2018

Direttiva Habitat

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria CRVP	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	9	2	<i>Austropotamobius pallipeps</i>			P				C	G	C			
I	1	0	8	3	<i>Lucanus cervus</i>			P				P	P	D			
I	1	0	8	9	<i>Morimus funereus</i>			P				P	DD	D			
I	1	0	7	8	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>			P				P	P	D			
P	1	1	0	7	<i>Salmo marmoratus</i>			P				P	G	C	C	C	C
P	1	1	6	3	<i>Cottus gobio</i>			P				C	G	C	B	C	C
P	1	1	3	7	<i>Barbus plebejus</i>			P				C	G	C	B	C	C
P	1	1	3	1	<i>Leuciscus souffia</i>			P				P	G	D			
A	1	1	9	3	<i>Bombina variegata</i>			P				P	P	D			
M	1	3	6	1	<i>Lynx lynx</i>			C				R	M	C	C	B	C
M	1	3	5	4	<i>Ursus arctos</i>			C				P	G	B	B	B	B
M	1	3	0	3	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			P				P	P	C	B	C	C
M	1	3	0	8	<i>Barbastella barbastellus</i>			P				P	P	D			

11. BIBLIOGRAFIA

- ❑ AA.VV., 2004. Monitoraggio del Gambero d'acqua dolce nelle aree SIC del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali e Forestali. Servizio per la tutela degli ambienti naturali e della fauna. 34 pp.
- ❑ AA. VV., 2006. Grandi carnivori ed ungulati nell'area confinaria italo-slovena – stato di conservazione. Regione FVG: Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali. Ufficio studi faunistici.
- ❑ AA.VV., 2008. Aree naturali protette nel Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 253 pp.
- ❑ AA. VV.; 2003. Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico. Regione Autonoma FVG Dir. Reg. For. e della Caccia. 109 pp.
- ❑ AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P. 2004. Flora Alpina (3 vol.). Zanichelli editore.
- ❑ BENUSSI E., GENERO F. & PURIC A., 1995. Primi dati sulla nidificazione e lo svernamento di Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nell'Italia Nord-Orientale. Riv. ital. Orn., 64:97-105.
- ❑ BENUSSI E., GENERO F. & PURIC A., 1997 - Distribuzione dell'Allocco degli Urali (*Strix uralensis macroura*) nel Friuli-Venezia Giulia, nella Slovenia occidentale e nell'Istria. Fauna, 4:91-100.
- ❑ BONA E. ; MARTINI F.; HARALD NIKFELD & PROSSER F. Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nordorientale. Museo civico di Rovereto, 239 pp.
- ❑ CONTI. F.; ABBATE G.; ALESSANDRINI A., BLASI C. 2005. An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dir. Prot. Nat. Dip. Biologia Vegetale - Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Palombi editore 420 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. Liste rosse regionali delle piante d'Italia. WWF Italia, Soc. Bot. Ital. Univ. Camerino. 140 pp.
- ❑ CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia - WWF in collaborazione con la Società Botanica Italiana 637 pp.
- ❑ DE LUISE G., 2006. I crostacei decapodi d'acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e sulla distribuzione nelle acque dolci della regione. Venti anni di studi e ricerche. Ente Tutela Pesca Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 91 pp.
- ❑ DEL FAVERO R. *et al.*, 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia – 2 vol. Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine.
- ❑ DEL FAVERO R. 2004. I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura. Con CD-ROM. CLEUP 602 pp.
- ❑ D'ESTE G., 1978. Osservazioni sulla fauna ittica d'acqua dolce del Friuli. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Trieste.
- ❑ DALL'ASTA A., DOLCE S., LAPINI L. & VERNIER E., (in pubbl.). Atlante preliminare dei Chiroterteri del Friuli-Venezia Giulia (Mammalia: Chiroptera; Italia nordorientale). Atti Mus. Civ. Stor. Nat., Trieste.
- ❑ GENERO F. & BENUSSI E., 2007. New data and status of the Ural Owl (*Strix uralensis*) in Italy. European Ural Owl workshop – Bavarian Forest National park. Nationalpark Bayerischer wald. Tagungsbericht – Heft 8: 36 – 41.
- ❑ HÖNIGSFELD M., 1986. Vidra. *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758). In: AA. VV., Zveri *. Kune-Mustelidae. Lovska zveza Slovenije ed., Ljubljana.
- ❑ LAPINI L., 1983. Anfibi e Rettili (Del Friuli-Venezia Giulia). Lorenzini ed., Tricesimo, Udine.
- ❑ LAPINI L., 1986. La lontra nel Friuli-Venezia Giulia. In: CASSOLA F. (ed.), La Lontra in Italia, Censimento, distribuzione e problemi di conservazione di una specie minacciata, WWF ed., Serie Atti e Studi, 5, pp. 48-51, Roma.

- ❑ LAPINI L. & BORGIO A., 2005. Diffusione artropocora di *Marmota marmota* (Linné, 1758) sulle Alpi Carniche e Giulie: sintesi delle conoscenze aggiornata al 2004 (*Mammalia*: Sciuridae, Italia nord-orientale). Gortania-Atti del Museo Friulano di Storia Naturale, 26(2004): 297-311.
- ❑ LAPINI L., RICHARD J. & DALL'ASTA A., 1993. Distribution and ecology of *Lacerta horvathi* Mèhely, 1904 (*Reptilia, Lacertidae*) in north-eastern Italy. Gortania, 14:213-231, Udine.
- ❑ MASUTTI L., BATTISTI A., (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Venezia.
- ❑ MOSETTI F., 1983. Sintesi sull'idrologia del Friuli-Venezia Giulia. Quaderni E.T.P., 6:76-77.
- ❑ NADALIN G., FATTORI U., FILACORDA S., GROFF C. & ZANETTI M., 2009. L'Orso bruno in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- ❑ NIMIS P.L., POLDINI L., MARTELLOS S., 2006. Guida Illustrata alla Flora della Val Rosandra (Trieste). Le guide Dryades 4 - Serie Flore III (F-III). Edizioni Goliardiche, Trieste, 467 pp.
- ❑ NADALIN G., FATTORI U., FILACORDA S., GROFF C. & ZANETTI M., 2009. L'Orso bruno in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- ❑ ORIOLO G. & POLDINI L., 2002. Willow gravel bank thickets (*Salicion eleagni-Daphnoides* (Moor 1958) Grass 1993) in Friuli Venezia Giulia (NE Italy). Hacquetia 1/2: 141-156.
- ❑ PIZZUL E., MORO G. A., BATTISTON F., 2004. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica (1992). www.entetutelapesca.it.
- ❑ POLDINI L. & NARDINI S., 1993. Boschi di forra, faggete e abieteti in Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13:215-298.
- ❑ POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F., & OREL G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>
- ❑ POLDINI L., 2002. Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Reg. Auton. Fvg., Azienda Parchi e Foreste, Udine, 529 pp.
- ❑ SCOPPOLA A., BLASI C. 2005. Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Direzione per la protezione della natura. Dipartimento di Agrobiologia degli Studi della Tuscia. Allegati cd rom
- ❑ ŠILC U. & CUŠIN B., 2000. The association *Salicetum incano-Purpureae* Sillinger 1933 on the gravel bars of the Nadiža river (Northwestern Slovenia). Gortania 22: 91-109.
- ❑ SPECCHI M., STEL G. & VUGA A., 1980. Osservazioni idrobiologiche sul fiume Natisone (Friuli). Nota preliminare. Gortania, 2:209-220.
- ❑ STOCH F., PARADISI S. & BUDA DANCEVICH M., 1992. Carta Ittica del Friuli-Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia, pp. 106-174.